

ID Samira: 4937  
 Tipo scheda: AUT  
 Sigla per citazione: S36/20000013  
 Nome scelto: Bruzzi Stefano  
 Dati anagrafici: 1835/ 1911  
 Qualifica: pittore

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	AUT
AU	SCHEDA AUTORE	
AUT	AUTORE	
AUTN	Nome scelto	Bruzzi Stefano
AUTA	Dati anagrafici	1835/ 1911
AUTC	Cognome	Bruzzi
AUTO	Nome	Stefano
AUTL	Luogo di nascita	Gropparello (PC)
AUTD	Data di nascita	1835
AUTX	Luogo di morte	Piacenza (PC)
AUTT	Data di morte	1911
AUTU	Scuola di appartenenza	scuola italiana
AUTQ	Qualifica	pittore
AN	ANNOTAZIONI	

OSS

Osservazioni

Nato a Piacenza nel 1835, Bruzzi, mentre portava a termine gli studi umanistici, ebbe i primi insegnamenti sul disegno da Bernardino Massari. Si reca a Roma nel 1854. Qui tra i paesaggisti godeva meritata fama Alessandro Castelli e nello studio del maestro, senza iscriversi all'Accademia, Bruzzi acquista gli elementi di una ottima tecnica pittorica. A Roma conosce Stefano Ussi, Enrico Gamba, Raffaele Casnedi coi quali frequenta l'accademia privata del modello Gigi. Con Nino Costa dipinge dal vero ad Albano, Ariccia, al lago di Nemi; questo importante sodalizio continua fino al 1857. Conosce, tramite Costa, Arnold Böcklin, che poi rivedrà a Firenze e del quale conserverà l'amicizia e la stima fino agli ultimi anni di vita del grande pittore svizzero. Erano i tempi in cui Stefano Ussi dipingeva "La cacciata del Duca d'Atene", Enrico Gamba "I funerali di Tiziano" e fuori Roma cominciavano a farsi conoscere Telemaco Signorini e Vincenzo Cabianca. Dopo la permanenza di quattro anni a Roma, torna a Roncolo di Groppallo, sull'appennino piacentino, e vi si trattiene, salvo un breve periodo di tempo a Bologna e Milano (1860-63), fino al 1874. Qui si dedica a dipingere il paesaggio popolandolo di contadini, di pecore, di asini, di bovini, di cavalli; proprio nello studio degli animali il Bruzzi ha rivelato una straordinaria finezza di osservazione che, accompagnata ad una moderna impaginazione dell'ambiente, hanno fatto collocare le sue grandi composizioni agresti fra gli esiti più alti di tutta la pittura italiana dell'800. Nel 1875 la necessità di avviare i suoi figli (si era sposato nel 1860) ad una carriera e il legittimo desiderio di dare un campo più vasto alla sua produzione artistica e di contrarre amicizie coi pittori più celebrati, lo consigliarono di fissare la sua residenza a Firenze. Qui alcuni nomi primeggiavano fra gli altri: Giovanni Fattori, Telemaco Signorini, Serafino De Tivoli, Filippo Palizzi, Gerolamo Induno, Vincenzo Cabianca, Vito D'Ancona, Domenico Morelli. Il Bruzzi trova un ambiente doppiamente favorevole: primo perchè quella scossa "macchiaiola" era consona ai suoi sentimenti d'artista e secondo perchè egli stesso dette ai paesaggisti toscani una apprezzata cooperazione per la rinascita dell'arte di quel tempo. Va ricordato che durante il lungo soggiorno fiorentino, durato venti anni, il Bruzzi non mancò mai di tornare a Roncolo di Groppallo, specialmente l'estate, per trarre sempre nuove ispirazioni dal suo amatissimo Appennino. Nel 1895 accogliendo l'invito dell'Istituto d'Arte Gazzola a presiedere la cattedra di "Figura" ritorna a Piacenza. Nel 1897, invitato alla Biennale di Venezia, espose il "Don Chisciotte", un dipinto di grandi dimensioni considerato il suo capolavoro, riscuotendo uno straordinario successo di critica e di pubblico. Stefano Bruzzi muore nel 1911 a Piacenza.

LNK

Link esterno

[https://it.wikipedia.org/wiki/Stefano\\_Bruzzi](https://it.wikipedia.org/wiki/Stefano_Bruzzi)

LNK

Link esterno

<http://www.giovannibruzzi.it/stefano.asp>